

Fregene, i commercianti donano altre panchine della legalità

L'INIZIATIVA

Altre nove panchine donate dai commercianti e distribuite lungo i viali principali di Fregene. Continua la gara di solidarietà. Le prime sei erano già state installate il 7 aprile, in occasione della «Marcia della legalità», che si è svolta alla presenza di Don Antonio Coluccia, il prete nemico dei clan e dello spaccio. Era lui a guidare il corteo, insieme a istituzioni, forze dell'ordine di ogni ordine e grado, ma soprattutto a tantissimi studenti delle scuole superiori locali, affascinati dalla figura di quel prete che si presenta ai ragazzi con un pallone in mano «per fare insieme qualche colpo di testa». E durante la marcia di 4 chilometri sono stati toccati diversi punti di aggregazione, immobili sottratti alla criminalità organizzata, come la sede della

Biblioteca Gino Pallotta e la Villa di via Noli, destinata ai giovani con vulnerabilità e fragilità. Davanti ai quali sono state inaugurate le panchine, ognuna simbolo di un impegno verso la legalità con tanto di messaggio stampato sul tema della giustizia sociale e dei diritti civili, insieme ai nomi delle scuole e delle associazioni che avevano aderito al progetto. «Un segnale forte e tangibile che crea sempre più rete tra le attività, le scuole, la pubblica amministrazione e i diritti civili», dichiara Tommaso Campenni, incaricato del sindaco per le Politiche giovanili – per fortificare la collaborazione tra pubblico e privato nell'esclusivo interesse dei citta-



Una delle panchine donate

dini». La marcia si è conclusa all'Oratorio della Parrocchia dell'Assunta dove, con l'aiuto degli studenti, è stata piantata una talea dell'albero di Falcone, donata dai Carabinieri Forestali, come simbolo dell'impegno contro le mafie e in memoria delle vittime della criminalità organizzata. «Così come all'interno dell'Orato-

LE PRIME ERANO STATE INSTALLATE IN OCCASIONE DEL CORTEO GUIDATO DA DON COLUCCIA

rio – ha detto il vicesindaco Giovanna Onorati – è stato piantumato l'Albero di Falcone, come simbolo di legalità, coraggio e impegno, mi piace pensare che, in un altro modo, queste panchine possono testimoniare anche un altro simbolo: quello della civiltà e della collaborazione tra amministrazione e cittadini». Don Antonio Coluccia ha invitato i giovani a non cedere alle facili tentazioni, in particolare a quelle della droga: «Non siate innamorati della bella vita ma della vita bella – ha detto – non serve altro per stare bene». Poi ha lanciato lontano con un gran calcio il pallone, «come si deve fare con le mafie». E se il pallone è volato via, le sedute sono rimaste e altre ancora se ne aggiungeranno. Perché tanti altri operatori le hanno prenotate per distribuirle un po' ovunque a Fregene.

Fabrizio Monaco

Nella morsa dei criminali nove arresti a Pomezia

►La vittima è un imprenditore edile costretto a cedere tre unità immobiliari a prezzi inferiori a quelli di mercato. Indagini della Direzione investigativa antimafia

L'INCHIESTA

Un'organizzazione criminale, tra la mafia catanese e la mala romana con esponenti riconducibili alla banda della Magliana, che sosteneva di appartenere a due clan distinti e in contrapposizione, ma che in realtà a Pomezia aveva stretto un patto di ferro per costringere un imprenditore edile della cittadina, Emanuele Rossi, a svendere i propri appartamenti e a sponsorizzare due società sportive pometine. La Unipomezia calcio a 5 e Unifortitudo basket. Il meccanismo prevedeva che un gruppo presentasse le richieste di estorsione anche minacciando di morte Rossi e la sua famiglia. Il secondo, invece, sosteneva di essere rivale dell'altro e offriva, a caro prezzo, protezione all'imprenditore. A fare da mediatore tra i due clan Valter Valle, l'imprenditore di Pomezia nel settore della vigilanza e patron delle due società sportive. E quanto emer-

TRA GLI INDAGATI SECONDO GLI INVESTIGATORI IL PATRON DI DUE SOCIETÀ SPORTIVE

so da un'indagine della Direzione distrettuale antimafia della procura della Repubblica di Roma, che all'alba di ieri ha portato la Direzione investigativa antimafia a notificare nove ordinanze cautelari emesse dal gip del tribunale capitolino nei confronti di altrettante (sei in carcere di cui tre già detenuti a seguito dell'operazione Assedio, due ai domiciliari e uno all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria). Tutti gravemente indiziati, a vario titolo, perché «con più azioni, esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e riunione tra loro, con violenza e minaccia, costringevano Emanuele Rossi a cedere la proprietà di tre unità immobiliari in via del Mare a Pomezia, a prezzi inferiori a quelli di mercato per un valore corrispondente a circa 300mila euro». Oltre alla sponsorizzazione, per circa 100mila euro, alla società di calcio e di basket di Valter Valle. I cancelli del carcere si sono aperti per i siciliani Francesco Mario Dimino, 59 anni già detenuto, Gaetano Mirabella di 74 e Luigi Montegrande di 65. Per Antonio Nicoletti, 62 anni figlio di Enrico Nicoletti, l'ex cassiere della banda della Magliana, e già condannato in un altro filone dell'inchiesta Assedio. Quindi per Roberto Fiorini 63 anni già in carcere, Pasquale Lombardi, 69 anni già detenuto. Ai domiciliari invece Valter Valle, 60 anni e Bruno Rea di 86, entrambi con l'obbligo di indossare il braccia-



La Dia ha dato esecuzione a un'ordinanza cautelare emessa dal Gip presso il Tribunale di Roma nei confronti di 9 persone - tra le quali 6 già in carcere e 2 agli arresti domiciliari - gravemente indiziate a vario titolo, in concorso tra loro, di violenze e minacce nei confronti di un imprenditore edile

letto elettronico. Deve invece presentarsi alla polizia giudiziaria il casertano Nicola Diana di 66 anni. L'indagine, scaturita da uno stralcio dell'operazione Assedio, avviata nel 2018 dalla Direzione Investigativa Antimafia, parte da un contenzioso per un mancato pagamento di un contratto immobiliare tra Rossi, Rea e Pascucci, poi deceduto. Contenzioso che avrebbe portato Rea a minacciare l'imprenditore. Nel 2019 il cantiere di Rossi viene danneggiato da ignoti con alcuni colpi di arma da fuoco. Nella vicenda entrano poi i siciliani e Fiorini che, secondo chi indaga, vogliono recuperare un investimento di 600mila euro fatto da Pascucci con Rossi. Tra minacce e avvertimenti si inseriscono e offrono la loro protezione Pasquale Lombardi, già coinvolto nell'operazione Equilibri che colpì a Torvaianica il clan Fragalà, insieme ad Antonio Nicoletti. Il ruolo di Valle, sempre secondo gli investigatori, sarebbe stato quello di mediatore tra i due gruppi criminali, antagonisti solo all'apparenza, ma in realtà uniti pur di convincere l'imprenditore edile a cedere alcuni appartamenti a un prezzo molto inferiore rispetto a quello di mercato. Importanti, secondo la Dia, anche le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, un imprenditore di Pomezia "strozzato", più volte minacciato e picchiato dalla malavita locale e romana, che aveva messo in guardia Rossi sulla pericolosità di Lombardi. A consolidare l'intero quadro dei provvedimenti cautelari, anche le denunce che Rossi ha presentato negli anni.

Maira Di Mario

Fiumicino, caos ticket per i bus Cotral «Vogliamo l'apertura di una biglietteria»

VIABILITÀ

È scattato a Fiumicino il piano estivo del trasporto pubblico locale mentre ci sono difficoltà per l'acquisto di titoli di viaggio al capolinea di piazzale Traiano Imperatore. Tale problematica era già stata denunciata dal sindacato Usb a cui si è unito anche il consigliere comunale di opposizione, Angelo Petrillo che ha

AL CAPOLINEA DI PIAZZALE TRAIANO IMPERATORE L'EMETTITRICE ACCETTA SOLO MONETE DA UN EURO

presentare una mozione apostrofando la situazione «insostenibile a causa dell'impossibilità per cittadini e turisti di acquistare regolarmente con carta elettronica un biglietto». Sulla prima banchina del terminal è stato installato un vecchio parcometro, trasformato per la circostanza in una emettitrice di titoli di viaggio, che però presenta limiti. Non accetta soldi cartacei perché non restituisce resto e prende solo monete da un euro, costo del titolo a orario. Riuscire a pagare la corsa è molto complesso: è possibile viaggiare in regola solo se al capolinea si trova il personale di verifica che vende il ticket al costo maggiorato di 50 centesimi. In alcune circostanze gli utenti impossibilitati a acquistare il ticket sono stati invitati a non salire sul mezzo e



Il capolinea Cotral di piazzale Traiano Imperatore

quindi costretti a chiamare un taxi. Se invece viene comprato nei bar una volta saliti in vettura è impossibile annullarlo perché a bordo non ci sono obliteratrici e di fatto si viaggia gratis. Sono

tanti i furbetti che approfittano di questa mancanza della società Trotta Service che garantisce il Tpl nel Comune costiero. Quando uno straniero, arrivato da Leonardo da Vinci, decide di

raggiungere Fiumicino città, deve capire dove si attesta la linea 8 e poi cercare inutilmente dove acquistare il biglietto visto che allo scalo non c'è alcun punto vendita. «È una situazione indegna per il nostro comune che è considerato la porta d'ingresso italiana per milioni di viaggiatori» conclude Petrillo. A causa di questi disservizi accade che alcuni viaggiatori inevitabilmente aggrediscono verbalmente il personale viaggiante. «Sono trascorsi circa 3 anni dall'istituzione del nuovo capolinea di Fiumicino – precisa il sindacalista Saverio Schergna, delegato dell'Usb – e ancora non si riesce ad aprire i locali dove vendere i titoli di viaggio che darebbero una risposta definitiva alle difficoltà dell'utente. Dopo le lamentele dei viaggiatori in attesa al capolinea sul punto in cui transitano o stazionano i bus è finalmente stata installata una fermata che indica la banchina e il numero delle linee lungo il marciapiede».

Umberto Serenelli